

europasilo

RETE NAZIONALE PER IL DIRITTO D'ASILO

**La riforma del sistema di
accoglienza in Italia**

**Le proposte e il ragionamento di
Europasilo**

Che cos'è Europasilo?

- Coordinamento “leggero” tra associazioni ed enti (prevalentemente ma non solo) SPRAR che ritengono di poter portare la propria esperienza e le proprie proposte a beneficio dell'intera rete nazionale di accoglienza.
- L'idea di fondo che anima Europasilo è che la riforma del sistema nazionale di accoglienza sia quanto mai urgente e che ci sia un serio rischio di arretramento del sistema-Paese
- Europasilo è una esperienza aperta a nuovi contributi.
- Tutte le attività sono volontarie

Verso la Summer School 2018

- Non si tratta di un percorso formativo tradizionale nel senso di trasferimento di conoscenze ma di un forum di discussione, confronto ed elaborazione proposte
- E' diretto prevalentemente a chi ha ruoli di responsabilità all'interno dell'organizzazione
- E' possibile (anzi fortemente auspicabile) che chiunque sia interessato contribuisca con riflessioni e proposte da ora fino alla Summer School 2018, che si terrà a Bologna (tra fine giugno e metà luglio)

contatti

- www.europasilo.org
- europasilo@gmail.com
- Farci arrivare proposte e riflessioni
- Chiedere di partecipare ad una riunione di preparazione della Summer School 2018

Le prospettive generali per le associazioni ed enti

- Affermare l'identità di **enti di tutela e non di enti gestori** (nel senso di meri erogatori del servizio voluto dalla committenza)
- Dotarsi di strumenti di dialogo e “rappresentanza” per tutelare la propria identità e finalità sociale di ente di tutela

Le prospettive generali per le associazioni ed enti

- Ripensare l'operato degli enti di tutela dei rifugiati quale parte del più ampio operato delle organizzazioni che si occupano dei **diritti fondamentali dei soggetti deboli** superando il serio rischio della ghettizzazione dei servizi per l'asilo o la sua riduzione entro steccati rigidi, chiusi nella logica della “guerra tra i poveri” (porsi dunque il problema di come: «aprire» l'operato degli enti di tutela dei rifugiati al più ampio mondo di coloro che operano verso i soggetti deboli pur senza snaturarne le finalità specifiche

Quadro attuale

- Le strutture emergenziali (CAS) «soddisfano le esigenze essenziali di accoglienza» (art. 11 co.2 D.Lgs 142/2015) in quanto la norma prevede che il trasferimento da dette strutture verso lo SPRAR sia attuato nel minor tempo possibile. E' noto che ciò non avviene in ragione della assoluta sproporzione di posti disponibili tra il sistema CAS e il sistema SPRAR e i richiedenti protezione finiscono per rimanere nei CAS per tutto il tempo durante il quale è pendente l'esame della loro domanda. Questo stato di eccezione permanente è un grave vulnus al sistema nazionale di protezione perché i centri di accoglienza straordinari non garantiscono una qualità di vita adeguata, come esige l'art. 18, par. 1, lett. b) della direttiva 2013/33/UE.
- Permanente situazione di grave squilibrio tra sistema dei CAS (circa 80%) e Sistema SPRAR (20%). Il programma di auspicato progressivo assorbimento non ha funzionato in modo adeguato

Le riforme necessarie sul piano normativo (1)

- Trasferimento ai comuni (singoli o associati) della funzione amministrativa della gestione dei programmi di accoglienza per dare stabilità e certezza agli interventi
- Superare l'attuale incredibile disomogeneità tra i territori
- Rendere effettivamente possibile l'assorbimento progressivo dei CAS (processo che, nonostante la crescita dello SPRAR non sta avvenendo)

Le riforme necessarie sul piano normativo (2)

- ♦ Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. (art. 118 Costituzione)

Le riforme necessarie sul piano normativo (3)

L'effettiva erogazione delle misure di accoglienza e delle altre misure di assistenza sociale da assicurare alla persona richiedente protezione internazionale, in armonia con il nostro assetto costituzionale, va opportunamente esercitata a livello del Comune a cui spettano in generale tutte le funzioni amministrative in materia di servizi sociali nei confronti dei cittadini italiani od europei e di tutti gli altri stranieri. Dopo il primo soccorso e la distribuzione sul territorio nazionale non sussistono infatti ulteriori esigenze unitarie in ragione delle quali le amministrazioni statali debbano occuparsi di ogni funzione amministrativa in materia di accoglienza; al contrario si tratta di funzioni e compiti che oggi vengono svolti impropriamente e in modo scadente dallo Stato che non ha né esperienza né personale adeguato allo svolgimento di dette funzioni di natura socio-assistenziale.

Le riforme necessarie sul piano normativo (4)

- Ricondurre la gestione dell'accoglienza dei rifugiati nell'ambito della più generale gestione dei servizi socio-assistenziali del territorio ponendo fine a una pericolosa separazione tra servizi. Le risorse per la gestione del sistema di accoglienza territoriale devono confluire ed essere inserite nella Piano locale di gestione del welfare, trattandosi comunque di risorse vincolate, e la copertura economica garantita dallo Stato
- Rendere l'intervento diretto dello Stato nella gestione dell'accoglienza realmente temporaneo ed emergenziale

Procedura nazionale di accreditamento

- Al fine di superare il meccanismo delle gare di appalto per l'affidamento di servizi in evoluzione e in linea con l'obiettivo di costituire un sistema unico (ampliamenti, variazioni, articolazioni dei progetti di accoglienza integrata e diffusa), una procedura pubblica di "accreditamento" si soggetti del terzo settore in grado di garantire requisiti di qualità del servizio, trasparenza amministrativa, capacità di rete territoriale ed eticità delle condotte sociali, quale elemento cardine del sistema di accoglienza integrata e diffusa.
- Tale procedura implica la Definizione univoca e l'obbligatorietà del possesso da parte degli enti titolari di accoglienza di requisiti relativi alle strutture, alle competenze professionali (esperienza e formazione) delle equipe multidisciplinari, alle caratteristiche delle strutture, ai processi e metodi di lavoro. Accedono al processo di accreditamento i soli enti autorizzati al funzionamento, ed unicamente enti accreditati potranno svolgere servizi Sprar

Cambiamenti urgenti a legislazione vigente: tornare alla corretta applicazione della norma

Ripristino della funzione dello SPRAR **per l'accoglienza dei richiedenti asilo in conformità alla norma vigente**. La situazione attuale è in contrasto con la norma (D.Lgs 142/2015)

L'uso dello SPRAR solo per l'integrazione sociale di beneficiari di protezione che hanno fatto tutto il percorso di prima accoglienza in un centro straordinario, magari geograficamente collocato in altro contesto, snatura la funzione di “protezione” dello SPRAR, e mortifica le possibilità reali di un progetto SPRAR di trovare un inserimento sociale a un beneficiario che viene “catapultato” nello Sprar per gli ultimi sei mesi della sua accoglienza

Cambiamenti urgenti a legislazione vigente: SPRAR deve guidare il processo di assorbimento dei CAS nel territorio

- In attesa del pieno rientro dello SPRAR alle sue funzioni originarie, va almeno previsto che l'accoglienza nello SPRAR riguardi i beneficiari di protezione già accolti come richiedenti in CAS del medesimo territorio e nei cui confronti il programma SPRAR svolge funzioni di assistenza alla persona. Va evitata la completa separatezza e mancanza di ogni forma di coordinamento tra i provvisori CAS e lo SPRAR del territorio.
- In concreto allo scopo di rendere effettivo il progressivo assorbimento dei CAS che hanno caratteristiche adeguate nello SPRAR andrebbe previsto che:

Cambiamenti urgenti a legislazione vigente: SPRAR deve guidare il processo di assorbimento dei CAS nel territorio (2)

- I servizi di tutela alla persona e di orientamento legale e sociale nonché di formazione linguistica siano realizzati in via prioritaria dal programma SPRAR afferente al medesimo territorio
- si proceda all'affidamento di detti servizi a soggetti terzi solo in caso il progetto SPRAR sia troppo piccolo o lontano o comunque per altre ragioni non sia in grado di garantire l'erogazione di detti servizi
- Il programma SPRAR realizzi interventi di formazione del personale operante nei CAS

Cambiamenti urgenti a legislazione vigente: rivedere i criteri di accesso

- Opportunità di ridefinire con maggiore precisione i criteri di accesso allo SPRAR attualmente non disciplinati neppure a livello regolamentare
- Coesistono attualmente modelli territoriali molto diversi e il rischio di iniquità e di scarsa trasparenza nelle procedure di ingresso è molto elevato. Si rileva necessario andare a definire più in profondità le casistiche di ingresso, optando per un bilanciamento del criterio della vulnerabilità con quello del percorso di autonomia intrapreso sul territorio, in modo da garantire la possibilità di portare avanti dei progetti positivi di inclusione socio-economica, oltre che la presa in carico di soggetti vulnerabili.

Cambiamenti urgenti a legislazione vigente: diritto all'accoglienza dei rifugiati

- Al fine di evitare evidenti e gravi discriminazioni tra i titolari di protezione internazionale, nonché di protezione umanitaria tra coloro che hanno avuto accesso al sistema SPRAR e coloro che non l'hanno avuto per disfunzioni del sistema di accoglienza, andrebbe quanto meno garantita la prosecuzione dell'accoglienza nei centri straordinari (CAS) per un periodo analogo a quello previsto dallo SPRAR e con la previsione di analoghi interventi di sostegno all'autonomia nel caso

Ripensare gli interventi per l'autonomia

- Nel Manuale Operativo SPRAR il **progetto personalizzato di autonomia** è lo strumento cardine del programma di accoglienza. Attraverso questo strumento lo SPRAR vuole marcare una distanza da approcci assistenzialistici all'accoglienza e promuovere uno stile di lavoro orientato alla personalizzazione degli interventi e alla valorizzazione delle risorse delle persone accolte. Tale impostazione programmatica rischia però di rimanere disattesa e svuotata di senso se il lavoro con la persona accolta non viene condotto secondo una prospettiva globale e volta alla riconquista di reale autonomia nel nuovo contesto di accoglienza.

Ripensare gli interventi per l'autonomia

- Le equipe di lavoro si scontrano quotidianamente con la difficoltà dei percorsi di uscita e la difformità tra i tempi progettuali e quelli della persona per il raggiungimento di autonomia economica, trovandosi schiacciate in situazioni in cui i beneficiari possono aver raggiunto un'ottima conoscenza del territorio ed ottimi strumenti di decodifica del contesto, ma non riescono ad avere i mezzi per essere autonomi dal punto di vista economico.

Maggiore gradualità e flessibilità

La reale valorizzazione del senso del **progetto personalizzato di autonomia, che deve configurarsi come uno strumento di co-progettazione** tra il beneficiario e gli operatori di riferimento e deve potersi declinare in maniera molto flessibile prevedendo delle azioni di monitoraggio congiunte. La flessibilità degli interventi implica la previsione **di misure di accoglienza con modulazioni gradual**i, che tengano conto della fase che la persona sta attraversando e degli obiettivi raggiunti, andando **a prevedere autonomie, economiche oltre che sociali progressive** (ad esempio: rimodulazione dei contributi economici erogati dal progetto in presenza di tirocini o contratti di lavoro, compartecipazione alle spese per il trasporto o per le utenze degli appartamenti, accoglienza esterna nei periodi finali del progetto)

Tutto dentro/tutto fuori lo SPRAR?

- Nella situazione attuale il passaggio dagli interventi SPRAR al welfare locale è spesso una cesura troppo netta con scarsa capacità di graduare gli interventi.
- Se lo SPRAR intende effettivamente diventare lo strumento primario attraverso il quale realizzare il programma personalizzato di sostegno all'autonomia sociale del beneficiario va superata l'idea che l'intervento cessa al momento del “recupero/turn-over” del posto di accoglienza

Progressività degli interventi

- Nel periodo di accoglienza successivo al riconoscimento giuridico della protezione i progetti e le modalità di accompagnamento dovrebbero poter essere differenziati in base al progetto migratorio della persona, alle sue caratteristiche e alla fase del processo di integrazione. **I percorsi dovrebbero garantire un supporto materiale, ma, coerentemente con quanto detto sopra, dovrebbero essere ammissibili forme diverse**, dal posto letto in strutture a carattere più comunitario, all'alloggio semi autonomo, dalla convivenza con altri connazionali, a progetti di co-housing, all'accoglienza in famiglia, purché normate da accordi e contratti e documentabili
- Gli interventi economici dovrebbero di conseguenza potere essere graduati (no a dicotomia SI/NO) **doti individuali** da spendere in base al progetto individuale per azioni di formazione o inserimento socio/lavorativo.

Tempi dell'intervento e proroghe

- Superare **l'oziosa discussione** se sei mesi di accoglienza successivi al riconoscimento giuridico di protezione sono sufficienti o meno. E' evidente che nel contesto socio-economico attuale **non lo sono**. Ciò non deve significare una automatica estensione dell'accoglienza materiale *erga omnes* (per alcune situazioni ciò darebbe luogo ad assistenzialismo) ma deve portare a una reale modulazione del percorso di integrazione individuale.
- **In un sistema unico nazionale è irragionevole decidere a livello centrale ogni singola proroga di accoglienza** che andrebbe invece decisa a livello locale previo nulla osta che può essere negato se la richiesta non è conforme ai criteri prefissati a livello nazionale

Riforma dell'accoglienza/riforma del diritto d'asilo in Italia e in Europa

- Salvo lodevoli eccezioni la maggior parte degli enti che fanno accoglienza sono del tutto assenti sulla scena socio-politica che riguarda il diritto d'asilo e non hanno proprie proposte.
- **Vanno rilanciate** (ed è intenzione di Europasilo farlo, assieme ad altri) **percorsi che portino a condividere proposte di riforma non solo del sistema di accoglienza ma del diritto d'asilo nel suo complesso**